

L'INAUGURAZIONE. Tre piani di mostra-fera di creazioni da ammirare, nate dalle mani dei maestri vicentini

“ViArt”, aperto il museo delle opere d'artigianato

Il Palazzo del Monte di Pietà rinnoverà l'esposizione ogni quattro mesi: solo per oggi le visite sono gratuite

Riccardo Maggiolo

Non c'è bisogno di andare a scomodare l'etimologia latina, lo si sente anche dal suono: arte e artigianato hanno molto in comune. Anzi, qualcuno addirittura sostiene che siano la stessa cosa. Dunque se esistono le mostre d'arte, perché non può esistere anche una mostra dell'artigianato? Da ieri Vicenza ne ha una. Si chiama ViArt, ed è stata inaugurata ufficialmente ieri pomeriggio nella sua sede di Palazzo di Monte di Pietà, a due passi da Piazza dei Signori. È la prima nel suo genere in Italia, se si considera l'artigianato contemporaneo. A metà via tra una mostra, una fiera, e un museo, ViArt raccoglie in 550 metri quadri le opere di 26 aziende dell'artigianato vicentino, severamente selezionate tra quelle di maggiore qualità. Divisa in tre livelli, conduce il visitatore attraverso i materiali: legno, oro, ferro battuto, pietra, carta, tessuto - e le epoche (dai romani ai giorni nostri)

che hanno formato la tradizione artigiana della città del Paladino. Ognuno dei tre piani è dedicato ad un diverso componente della cultura artigiana: il garzone, il lavorante e il maestro. La mostra si rinnoverà ogni quattro mesi, e oggi è aperta gratuitamente al pubblico. Da domani, invece, biglietti a partire da due euro. A tagliare il nastro ieri pomeriggio c'era anche la candidata sindaco on. Lia Sartori. Ma a seguire il progetto fin dalle sue origini è stata la precedente giunta, e in particolare l'assessore uscente al turismo Pietro Magaddino, che già dal mattino passeggiava tra le opere in mostra e commentava così: «Credo che la giunta Hüllweck possa vantare almeno dieci grandi risultati: tra i primi di questi metterei sicuramente l'inaugurazione di ViArt. Ci sono voluti quattro anni e 5 milioni di euro, ma alla fine il risultato è arrivato e, per quanto mi riguarda, è anche superiore alle aspettative. La speranza è quella di creare un punto di incontro tra imprese artigiane e

il pubblico. Uno spazio e una visibilità che in passato non sempre è stato loro garantito». Una soddisfazione, quella dell'assessore, che viene però velata da un piccolo rimpianto: «Non voglio far polemica, ma mi spiace che l'ex Giunta non possa avere un suo rappresentante alla presentazione ufficiale di questo pomeriggio, e ricevere così la giusta soddisfazione per il lavoro svolto. D'altronde lo sapevamo che sarebbe andata così, visto il prossimo avvicendamento di giunta. Se avessi voluto usare questa mostra come "spot" elettorale avrei potuto forzare un po' i tempi e inaugurarla un mese fa, ma ho preferito lasciare tutto il tempo perché il progetto fosse completato al meglio».

E tra chi ha partecipato al completamento della mostra c'è anche Monica Amari, docente di cultural planning al Politecnico di Milano, che però per ViArt preferisce un'altra definizione: «Museo. Perché non lo chiamarò così? D'altronde ospita prodotti eccelsi. In passato non c'era questa distinzione: "artificioso" che facciamo noi tra artigianato e arte. Non è un caso che Andrea Palladio fosse uno scarpellino: nei secoli passati gli artisti erano prima di tutto artigiani. All'estero questo lo capiscono meglio di noi: ogni Paese ha il suo museo nazionale di arti decorative. Dobbiamo ritornare a quel cammino che il nostro Paese ha interrotto con la chiusura



Il Palazzo del Monte di Pietà che ospita il nuovo museo ViArt



Una delle opere in esposizione: oggi le visite sono gratuite

negli anni venti dei "Regi Musei artistici industriali". Questo di ViArt mi sembra un eccellente punto di partenza per recuperare quel tipo di cultura.

«Questo progetto dimostra quanto bene si possa fare a Vicenza quando si lavora in sinergia», conclude Magaddino. ■